

LA SICILIA - PAG. 26

Emergenza tumori n provincia

RAFFADALI. Secondo l'Asp il 24,24% dei decessi deriva da patologie cancerose

RAFFADALI. Mentre Agrigento è in attesa di un registro tumori che sembra lontano dall'essere realizzato, in provincia l'attenzione va sempre più focalizzandosi verso la malattia che ogni anno miete numerose vittime.

Secondo i dati dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Agrigento tra i 1.361 decessi avvenuti nel capoluogo e in alcuni paesi dell'hinterland agrigentino, la percentuale di morti per tumore è del 24,24%, più di due persone su dieci. La situazione è stata analizzata nelle zone più vicine al capoluogo, come Aragona, Raffadali, Favara, Porto Empedocle. Tra le situazioni più gravi, risalta all'attenzione il caso di Santa Elisabetta, dove nei 27 decessi registrati nel 2014, 12 sono morti per un tumore, quasi una persona su due, molti se si considera che a Siculiana su 52 decessi, solo nove riguardano la malattia in questione. Tra i dati elaborati c'è quello di Raffadali - 25 su 104 -

che negli ultimi tempi ha portato un gruppo di persone del paese ad interrogarsi sul problema cercando di coinvolgere quanta più gente possibile, vista l'immobilità delle istituzioni preposte allo scopo che, stando alla legge regionale del 14 aprile 2009, dovrebbero fornire di un registro tumori tutte le provincie della Sicilia, in modo da distinguere i diversi casi e analizzare le possibili cause.

Il problema, e i diversi casi attestatisi nella cittadina raffadalese, hanno portato una ragazza, Ida Cuffaro, a dare vita ad una pagina Facebook che focalizzi l'attenzione sul tema. Il gruppo "Anti tumore Raffadali" raccoglie così più di duemila iscritti in dieci giorni, aprendo il dibattito sul tema tumori nel paese e cercando di scoprirne le diverse cause: a proporle sono proprie gli iscritti che si interrogano sui tetti e recipienti in amianto presenti in molte abitazioni della cittadina, sull'alimenta-

zione e sul fumo. Proprio l'eternit però, secondo numerosi iscritti nel gruppo del social network, è uno dei fattori scatenanti dei tumori a Raffadali. Proprio questa enorme curiosità sul problema ha portato il gruppo a riunirsi, organizzando una conferenza nella sala consiliare in cui degli esperti hanno esposto le loro tesi e le loro testimonianze.

All'evento, che ha riscosso grande partecipazione, hanno partecipato medici che hanno discusso i dati forniti dall'Asp sul tasso di mortalità dovuta ai tumori, dietiste e altre persone affette dalla malattia. L'obiettivo è quello di focalizzare l'attenzione sul tema, cercando quanto più possibile quali possano essere le cause, in seguito un altro obiettivo sarà quello di sensibilizzare e portare la cittadinanza a conoscenza di un modus vivendi che possa allontanare il rischio tumore.

ALAN DAVID SCIFO



ALLARME DAI MEDICI

SANITÀ. Presentato a Roma il metodo di «medicina personalizzata». Grasso: «Sarà una delle sfide del futuro»

Analisi dei dati e cure mirate ai pazienti Nuova svolta dei ricercatori Ri. Med.

ROMA

●●● In attesa che realizzi il nuovo Centro per le biotecnologie e la ricerca biomedica in provincia di Palermo, la Fondazione Ri. Med intensifica l'attività nel campo della ricerca. Ieri a Roma è stata inaugurata la nona edizione del simposio scientifico che quest'anno si occuperà di «medicina personalizzata attraverso l'analisi dei dati». Un metodo che consente in sostanza di sottoporre a cure mirate i pazienti ottenendo maggiori

benefici per la loro salute.

Ad aprire i lavori è stato il presidente del Senato, Pietro Grasso, che ha definito i ricercatori di Ri. Med «l'esempio più nobile della speranza di vincere la sfida con il futuro». Grasso si è detto orgoglioso che la Sicilia ospiti il Centro di ricerca della Fondazione di prossima costruzione, spiegando che se le istituzioni assolveranno al loro compito, sarà presto possibile farvi tornare investimenti e risorse umane. I lavori per realizzare

la struttura dovrebbero iniziare nel 2016 e terminare nel 2019.

Quindi è intervenuto il vicepresidente di Ri. Med, Bruno Gridelli, che ha dato lettura del messaggio inviato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, con cui la più alta carica dello Stato ha sottolineato l'importanza della ricerca scientifica in campo biomedico e biotecnologico per lo sviluppo del Paese. Gridelli ha quindi illustrato le potenzialità del centro di ricerca, che rappresenterà

un modello gestionale di partnership pubblico-privata «capace di attrarre finanziamenti ed investimenti per la ricerca scientifica». Nel corso dell'evento hanno preso la parola anche i giovani scienziati Ri. Med, fondazione italiana nata da una partnership internazionale tra governo, Regione, Cnr, University of Pittsburgh e Upmc. I giovani scienziati hanno presentato i progetti che conducono su diabete, cancro, malattie vascolari e ingegneria cardiaca nei centri di tutto il mondo in attesa di rientrare a Palermo nel nuovo Ri. Med. Oggi sono invece in programma gli interventi scientifici sulla convergenza tra big data e medicina personalizzata. Aprirà i lavori Camillo Ricordi, presidente della Fondazione. (*RIVE*)

PROCESSO PER CALUNNIA. Esaminate le conversazioni fra il medico e Crocetta alla presenza dei periti di parte: l'auspicio che Lucia «salti come il padre» non è pronunciato

La frase di Tutino su Borsellino nelle intercettazioni non c'è

PALERMO

●●● La telefonata famosa non c'è. Ce ne sono tante altre, in cui Matteo Tutino, parlando con i suoi interlocutori, dice e ascolta giudizi pesanti — e anche insulti — riferiti a Lucia Borsellino. Ma quella chiamata, in cui il primario di Chirurgia plastica e medico personale di Rosario Crocetta, avrebbe detto al presidente della Regione (rimasto in colpevole e complice silen-

zio) che la figlia del magistrato ucciso da Cosa nostra doveva essere «fatta saltare come il padre», non è venuta fuori dagli atti esaminati dai consulenti delle parti.

Tutino è indagato ed è agli arresti domiciliari nel filone principale ma in questo caso è sostanzialmente persona offesa. È certamente parte offesa l'ufficiale del Nas accusato di avere dato una notizia di questo genere: è assi-

stato dall'avvocato Massimo Motisi. Imputati, in questo procedimento, sono i due cronisti dell'Espresso, Piero Messina e Maurizio Zoppi, che avevano pubblicato il testo della presunta intercettazione e che oggi rispondono di diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose e di calunnia nei confronti della presunta fonte della notizia.

Erano stati loro a chiedere, attraverso gli avvocati Carlo Federico Grosso e

Fabio Bognanni, l'incidente probatorio, per trascrivere tutte le telefonate e le «ambientali». Il Gip Agostino Gristina ha detto di sì, ma solo in parte: sono state vagliate solo le conversazioni fra Crocetta e Tutino. E la frase incriminata non c'è. I legali dei giornalisti hanno però insistito per trascrivere tutto, convinti che il colloquio prima o dopo verrà fuori. Sugli imputati pende una richiesta di giudizio immediato, con la

quale la Procura, diretta da Franco Lo Voi, li vuole processare senza passare dall'udienza preliminare. Nelle conversazioni «vere», che si trovano negli atti dell'indagine, c'erano interlocutori di Tutino (difeso dagli avvocati Francesca Romana De Vita e Daniele Livreri) che definivano la Borsellino, fino a luglio assessore regionale alla Salute, con epiteti di ogni tipo. Ma non c'erano riferimenti a Paolo Borsellino. **ca. g.**



Matteo Tutino

IL «COLLOQUIO» DI PALERMO. Il confronto tra studiosi, giunto all'ottava edizione, è stato centrato sull'importante «strumento» che regola il rapporto col paziente

Controtransfert, necessario per la «revisione» dello psicoanalista

Antonella Filippi

PALERMO

●●● Già la locandina di presentazione dell'VIII Colloquio di Palermo, appena concluso e dedicato al controtransfert, introduce visivamente l'argomento: grandi rami abbracciati e incroci di profonde radici: «Rimandano al passato, alle radici appunto, mentre nell'intreccio non si può non vedere la rete neurale, la corteccia cerebrale. Passato e futuro insieme», è il commento del presidente della Società Psicoanalitica italiana, Antonino Ferro. E tira le somme di due giorni di lavori attorno a un tema caldo della prassi psicoanalitica:

«La "manutenzione" dell'analista è fondamentale e il controtransfert può servire da "guardiano", come le spie della macchina che s'accendono se qualcosa non va. Un analista deve essere ben "funzionante" e un

segnale di buon funzionamento sta nella sua capacità di transitare da uno stato mentale all'altro». Semplifica il concetto con una metafora: «Sono palermitano ma vivo a Milano: un tassista mi ha detto che la Vucciria ha perso certe sue caratteristiche, invasa com'è da locali e ristoranti. Questa comunicazione, che mi ha rattristato, mi è tornata alla mente quando nella Sala dei Baroni dello Steri ho visto in un angolo la copia della *Vucciria* di Guttuso. Ecco la mente dell'analista deve saper oscillare tra lo Steri con la sua complessità architettonica, la sua bellezza, la sua eleganza ordinata, e la Vucciria: è il segno di un buon andamento dell'analista, che non deve sostare troppo né nell'una né nell'altra dimensione. Lo stesso vale per il controtransfert, qualcosa di non così definito e che ha a che fare col paziente, con la sua specificità. Occorre però tener conto della soggettività

di paziente e analista, che assieme creano un mondo loro, al quale bisogna consentire un'oscillazione, un mondo nel quale entrare ma dal quale sapere uscire». Il prossimo Colloquio potrebbe essere centrato proprio sulla «teoria del campo»: «Una teoria che, falsamente, si crede sia nata in Sudamerica, invece è nata a Palermo, grazie a Francesco Corrao, uno dei geni assoluti della psicoanalisi, il cui pensiero, spero, presto verrà tradotto in inglese. In sintesi: analista e paziente danno luogo a una realtà nuova costituita dalla specificità del loro incontro, che non è più né l'uno né l'altro ma qualcosa che prende vita a diversi livelli, compreso quello profondo, onirico. È il superamento della dimensione duale. Proprio Corrao diceva che "non c'è analisi che non sia anche un'analisi di gruppo"».

I lavori del Colloquio di Palermo - organizzato da Sara Capillo, Alfon-



Antonino Ferro, presidente della Spi

so Accursio e Diego Bongiorno - sono stati aperti da Malde Vigneri, presidente del Centro di Psicoanalisi di Palermo: «Nel 1910 Freud segnala "una regola importante per l'analisi: mentre il paziente si attacca al medico, il medico è soggetto a un processo simile, quello del controtransfert, che egli dovrà completamente superare se vuole restare padrone della situazione analitica e sottolinea la necessità che l'analista continui a chiarire le proprie emozioni, i propri conflitti e le proprie stesse resistenze con l'analisi personale e con l'autoanalisi», spiega la Vigneri. Da quel momento il controtransfert si apre a un dibattito psicoanalitico che non accenna a spegnersi: «Si discute molto sull'uso del controtransfert come chiave per ampliare la comprensione della relazione, dell'andamento del percorso terapeutico del paziente stesso. Come strumento "necessario": o

un personale sensore atto al contatto più profondo con il paziente, o un inconveniente da evitare. Il termine tedesco *gegen*, così come quello italiano, mantiene il senso di questa oscillazione fra contatto e controllo. Tutti e due gli aspetti sono essenziali per evitare errori deontologici di qualsiasi natura e per affinare la propria intima capacità di accostarsi il più possibile all'inconoscibile di una soggettività che resterà comunque altra da noi. Penso che transfert e controtransfert si costituiscano come l'anima, talora la più segreta, talora poetica, talora dolorosa del percorso terapeutico e che ne facciano profondamente parte, determinandone le tappe del procedere e il suo esito, segnando infine quella memoria che a lavoro concluso, perdurerà come bagaglio personale e intenso di quella parte così importante di vita vissuta insieme».

(ANFI)

GDS - PAG. 21

● Viale della Vittoria

Banda di ladri

«visita»

gli uffici dell'Asp

la ●●● Si sono intrufolati all'interno
a del padiglione che ospita gli uffici
a dell'azienda sanitaria provinciale
l- in viale della Vittoria ed hanno
a, svuotato i contenitori delle monete
e delle macchinette del caffè colloca-
di te lungo i corridoi. Nuovo furto, ma
l- questa volta dal magrissimo botti-
a no, ai danni dell'Asp. I contenitori
l- delle monete erano stati svuotati
i- prima del fine settimana e pertan-
à to il "colpo" è stato quantificato in
la circa 15 euro. La polizia ha avviato le
l- indagini. Sul posto, si sono recati i
poliziotti delle "Volanti". (*CR*)

za, consegnano i filmati alle forze

ge regionale in realtà prevede che le

Roberto Tobia

Antonino D'Alessandro

sottolinea Tobia - e l'intesa rende-

sodi diversi». (SAP)

GDS - PAG. 29

SANITÀ L'apparecchio acquistato con i proventi della partita organizzata dal duo Ficarra e Picone. Migliore: tenere alta l'attenzione sulle necessità dell'assistenza pediatrica

All'Ospedale dei Bambini arriva l'ecografo della solidarietà

●●● Dopo la Tac consegnata a luglio, la onlus Maredolce di Ficarra e Picone ha donato ufficialmente ieri mattina all'Ospedale dei Bambini un ecografo, frutto dei proventi della partita di beneficenza allo stadio Barbera dello scorso giugno, Atletico Salvuccio vs Real Valentino. Un altro obiettivo raggiunto dopo la consegna della Tac. «Grazie ai 22 mila e 11 spettatori che sono venuti allo stadio e alle tantissime donazioni ricevute, abbiamo realizzato un altro sogno», hanno detto Salvo Ficarra e Valentino Picone.

L'ecografo Alpha 7 - completo di accessori, sonde e stampanti - è stato prodotto dalla Hitachi Medical System spa ed è costato 40 mila euro. Nella cassa di Maredolce restano ancora 8.013,23 euro che saranno presto destinati ad altro obiettivo. La decorazione sul dispositivo è stata fatta gratuitamente da Orma Pubblicità di Orazio Spiga. Sul sito www.ficarraepicone.it sono disponibili tutti i dettagli delle spese sostenute.

Il direttore generale del Civico, da cui dipende l'ospedale dei Bambini, Giovanni Migliore ha sottolineato: «Siamo molto grati a Salvo e Valentino per il prezioso sostegno alla nostra attività che - ha detto Migliore - oltre alla concretezza documentata dalla donazione di attrezzature acquistate grazie alla generosità dei pa-

lermitani, è determinante per tenere alta l'attenzione sulle necessità dell'assistenza pediatrica in Sicilia». Migliore è certo che «anche grazie all'attenzione catalizzata da importanti iniziative, come quella realizzata a luglio da Ficarra e Picone, l'amministrazione regionale supporterà il completamento del percorso iniziato finanziando il secondo stralcio dei lavori già progettati». Il manager evidenzia poi che «l'Ospedale Di Cristina non può comunque prescindere dal contributo che proviene da iniziative benefiche. Per questa ragione è nostra intenzione creare una fondazione che, così come avviene negli altri 11 "children's hospitals" italiani, supporti i professionisti impegnati quotidianamente nella cura e nella ricerca pediatrica». Migliore ha aggiunto che «continua il nostro impegno quotidiano per assicurare ai bambini un ospedale pediatrico più attento alle loro necessità. Entro pochi mesi saranno completati i lavori di ristrutturazione, che già oggi hanno consegnato alla Sicilia una struttura in linea con le aspettative di tutti».

Ficarra e Picone avevano consegnato a luglio una Tac, è in funzione alla Radiologia del Di Cristina e sul corpo di ogni bambino trasmette meno radiazioni di quella vecchia. L'acquisto era avvenuto a prezzi e



Salvo Ficarra e Valentino Picone consegnano l'ecografo allo staff dell'Ospedale dei Bambini

tempi incredibili per la burocrazia della sanità. Grazie anche all'Hitachi che aveva applicato uno sconto del 66%. «Per l'acquisto della Tac è stata realizzata una gara tra le migliori aziende produttrici a livello mondiale - spiegano ancora i due comici palermitani - e una volta ricevute le

offerte è stata stilata una graduatoria, per scheda tecnica pervenuta, con le capacità di ogni singola macchina. La Tac della Siemens è risultata la migliore per prestazioni e per prezzo offerto. Il costo iniziale era di 215 mila euro ma ci è stato riservato uno sconto e l'abbiamo acquistata

per 171 mila». L'associazione Maredolce onlus, voluta da Ficarra e Picone ha realizzato anche un'aula di ascolto per minori all'interno del Tribunale di Palermo, ed ha voluto la ludoteca del Di Cristina, con l'intervento di altre aziende. (SAP)

SALVATORE FAZIO

DONAZIONI PER IL CERVELLO

Due aziende a sostegno dell'Hospice

●●● L'Hospice dell'Ospedale Cervello trova nuovo sostegno da due imprenditori privati palermitani. La struttura diretta da Giuseppe Peralta sarà infatti interessata da una campagna di donazione fondi avviata da Amico Assicurazioni e Barbisio abbigliamento. Lo rende noto l'Azienda ospedaliera, sottolineando che «gli utenti che acquisteranno un prodotto presso questi due centri potranno effettuare una donazione in denaro a partire da 1 euro e il ricavato sarà devoluto all'Hospice per accrescere il livello di efficienza della struttura ospedaliera attraverso l'istituzione di borse di studio e miglioramenti all'arredamento». Inaugurato il 31 dicembre 2012 su progetto dell'associazione Bone Hope onlus, ancor oggi a sostegno della struttura, l'Hospice del Cervello con i suoi otto posti letto accoglie pazienti affetti da malattie neoplastiche e croniche in fase avanzata. Nel corso dell'ultimo anno sono stati 156 i ricoveri registrati, puntualizza l'Azienda ospedaliera.

Il processo

PER SAPERNE
giustizia.it
palermo.re

Le richieste di risarcimento per la fine di Valeria Lembo in cura al Policlinico

Per l'errore nella ricetta il pm ha già sollecitato la condanna dei medici

ROMINA MARCECA

Richieste milionarie per la morte di Valeria Lembo, uccisa da una dose killer di chemioterapia all'ospedale Policlinico. Un milione per il marito, Tiziano Fiordilino, e un milione e mezzo per il figlio, di appena 4 anni, della mamma di Romagnolo, e 800 mila euro di provvisionale. Un milione a testa per padre e madre di Valeria Lembo, oltre a 100 mila euro di provvisionale per la donna che ha dovuto lasciare il lavoro per dedicarsi al nipotino. Centomila euro a testa per dodici parenti, tra zie e cugini, con una provvisionale di 25 mila euro.

Risarcimenti record che non porteranno di certo indietro la povera mamma morta a 34 anni per un assurdo errore nella preparazione della dose di chemioterapia che le venne somministrata nel dicembre del 2011. Uno zero in più l'ha condannata a morte: 90 milligrammi di vinblastina al posto di 9. Valeria Lembo nera all'ultima seduta per un tumore di Hodgkin, praticamente già debellato. Un errore senza precedenti nella letteratura scientifica mondiale.

Per due ore gli avvocati che difendono i familiari della Lembo, i legali Marco Cammarata e Vin-



TERAPIA LETALE
Valeria Lembo la giovane morta dopo l'ultima seduta di chemioterapia

Morta per la chemio sbagliata "Quattro milioni alla famiglia"

cenzo Barreca, con le loro arringhe hanno calamitato l'attenzione del pubblico e commosso con la ricostruzione della via Crucis di Valeria Lembo, morta dopo due settimane di agonia senza potere nemmeno salutare il suo bimbo di appena sette mesi. «Non è mai stato chiesto scusa — ha detto Marco Cammarata rivolgendosi al presidente Claudia Rosini — e ora è troppo tardi. Non possiamo e non dobbiamo perdonare nessuno. Vogliamo

giustizia per chi amava e ama Valeria tutti i giorni. Non ci si è resi conto del dramma arrecato a questa povera famiglia tradita dalla sanità pubblica e dagli uomini che lavorano per questo Stato, così come si è definito il professor Palmeri». L'avvocato Cammarata difende i genitori di Valeria, zii e cugini. «Valeria è morta devastata dopo due settimane di agonia. I suoi genitori e gli altri parenti sono stati composti nel dolore, nonostante

quello che emergeva durante l'istruttoria. Una famiglia in cui gli affetti tra cugini erano speciali». L'avvocato che, come l'altra parte civile si è associato alle richieste di pene dei pm, ha anche spiegato la decisione di costituirsi parte civile: «Troppi pianti, troppi sguardi pieni di dolore, così abbiamo preso la decisione». Parole dure quelle dell'avvocato Vincenzo Barreca nei confronti dei medici del Policlinico. «Un errore bestiale. Questa donna ha

sofferto come Gesù Cristo nella via Crucis. Il professor Palmeri, in delirio di onnipotenza, ci ha detto qui, in quest'aula, che non poteva guardare le cartelle cliniche». E ha aggiunto: «È stata una vergogna. Il 12 dicembre, dopo cinque giorni dalla dose killer, i medici comunicano alla famiglia quanto successo. E il 16 un altro atto vergognoso: il Policlinico nomina primario il dottore Palmeri».

NISCEA

Gelo
la cc
e si c

NISCEN
sia ieri
vincia
mionis
con al
sua co
romen
sia. Il c
Guido
co di N

L'uo
di 54
litiga
con

le 20
moli
Se
struz
binie
avut
con
di fi
Non
volt
scoj
volt
gen
gna
to fi
na. I
deli
binie
to er
nella

Alimentazione e salute

LO STUDIO DELL'OMS

L'Organizzazione mondiale della sanità
Carni in scatola, hot dog e prosciutto
catalogati nel gruppo a più alta pericolosità

Il secondo livello
Le carni rosse fresche sono state
inserite nella lista dei carcinogeni

«Le carni lavorate sono cancerogene»

La «lista nera» pubblicata su Lancet - Ma da oncologi e produttori invito unanime alla cautela

Laura Cavestri
MILANO

Carni in scatola, hot dog e prosciutto entrano nella «black list» dell'Oms tra le sostanze considerate «cancerogene» - assieme, tra gli altri, a fumo, arsenico e amianto -. Ma mondo scientifico e produttori invitano alla cautela.

Come si legge su una delle più autorevoli riviste mediche, *The Lancet Oncology*, la Iarc di Lione (la massima autorità in materia di studio sugli agenti cancerogeni, che fa parte dell'Oms), dopo aver revisionato oltre 800 studi epidemiologici che approfondivano l'associazione fra carni rosse e insorgenza di cancro in tutto il mondo, ha deciso di catalogare «sulla base di sufficienti evidenze che le legano al tumore del colon, le carni rosse lavorate, ovvero quelle salate, essiccate, fermentate, affumicate, trattate con conservanti per migliorarne il sapore o la conservazione. Inoltre un legame è stato individuato anche con il tumore allo stomaco».

Si tratta del «gruppo 1», le sostanze cancerogene.

Mentre il consumo di carne rossa (come manzo, maiale, vitello, agnello, montone, cavallo o capra) è stato inserito nella lista dei probabili carcinogeni per l'uomo (gruppo 2), «in con-

CRITERI E SOGLIE

Gli studi si basano su dosaggi elevati ed esposizioni prolungate. In Italia il consumo si attesta al di sotto dei valori di rischio

siderazione dei numerosi e rilevanti dati che dimostrano un'associazione positiva fra carni rosse e soprattutto cancro al colon, ma anche tumori di pancreas e prostata».

Attenzione però. Se una sostanza viene inserita nel gruppo 1, che comprende fumo, alcol, smog, arsenico, naftalina e ben-

zene, non vuol dire che mangiare un wurstel equivalga a fumare un pacchetto di sigarette. Gli studi, infatti, vengono eseguiti ad altissimi dosaggi o con durate d'esposizione molto lunghe. Ovvero bisogna consumarne molto, ogni giorno e per lunghi periodi.

«Prima di preoccuparsi - sottolinea infatti l'Airc (l'associazione italiana per la ricerca sul cancro) - è importante sapere non solo in che lista si trova una certa sostanza ma quali sono i dosaggi e le durate d'esposizione oltre le quali il rischio diventa reale e non solo teorico».

«No agli allarmismi: l'Oms dice cose che in gran parte già sappiamo - ha aggiunto Carmine Pinto, presidente dell'Associazione italiana degli oncologi (Aiom), e nessuno si sogna di vietare il consumo di carne: come per tutti gli alimenti, serve equilibrio». Che il direttore del Centro studi e ricerche sull'obesità dell'Università di Milano, Michele Carruba, traduce in

In Italia e all'estero



Secondo Assica (l'associazione industriali della carne e dei salumi) il settore agroalimentare in Italia contribuisce a circa il 10-15% del Pil annuo, con un valore complessivo pari a circa 180 miliardi di euro. Di questi, un sesto deriva dal settore delle carni e dei salumi, che dà lavoro a circa 125 mila persone (indotto escluso)

LA CARNE PRODOTTA

30 miliardi



Secondo Coldiretti il consumo individuale di carne degli italiani si attesta ben al di sotto di quelli di Paesi come gli Stati Uniti con 125 chili a persona o dell'Australia con 120 chili, ma anche della Francia con 87 chili a testa. Sebbene 4 italiani su 10 amino il barbecue, i leader incontrastati sono gli statunitensi (70%), gli australiani (60%) e i tedeschi (50%)

ANNUALE PRO CAPITE

78 kg

consigli pratici. «La carne, rossa o bianca - ha detto Carruba - andrebbe consumata in media due volte a settimana, non superando la quantità complessiva di 250-300 grammi».

Assica (l'associazione dei produttori di carne) fa notare che le quantità indicate dallo studio (100 grammi al giorno per la carne rossa e 50 grammi al giorno per quella trasformata) «come condizione per un aumento comunque modesto del rischio sono molto più alte del consumo tipico del nostro Paese visto che gli italiani mangiano in media 2 volte la settimana 100 grammi di carne rossa (e non tutti i giorni) e solo 25 grammi al giorno di carne trasformata. Il dato Iarc è quindi superiore al doppio della media del consumo in Italia».

«Le carni Made in Italy sono più sane, perché magre, non trattate con ormoni», fa sapere Coldiretti.

Dal canto loro, se Federconsumatori e Adusbef chiedono al

ministero della Salute di fornire chiarimenti all'opinione pubblica, il Codacons si spinge oltre. Ha deciso di presentare un'istanza urgente al Ministero della Salute e un esposto al Pm di Torino Raffaele Guariniello, affinché siano valutate anche misure drastiche, compresa la sospensione della vendita dei prodotti considerati cancerogeni».

Ma ieri pomeriggio il ministro per la Salute, Beatrice Lorenzin, aveva già risposto: «Occorre guardare a quale è stata la nostra linea fino adesso: promuovere la dieta mediterranea, che è corretta dal punto di vista dei nutrienti e prevede una piramide in cui viene inclusa anche la carne rossa, che va però preferita fresca. Queste sono raccomandazioni dell'Oms ma al momento se tutti adottassero stili di vita sani, in primis la dieta mediterranea, avremmo un crollo dell'incidenza di malattie importanti come il diabete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Stare invece
inogeni «probabili»

L'ANALISI

Piergiuseppe Pellicci
Lucilla Titta

Carne pericolosa? Basta seguire una dieta equilibrata

► Continua da pagina 1

Il fatto che le carni conservate vengano classificate nel famigerato "gruppo 1" delle sostanze che causano tumore, quindi tra quelle più pericolose, al pari del fumo di sigaretta, ha generato un certo scalpore.

La cosa in sé non è una novità. Già nel 2007, il World Cancer Research Fund ha pubblicato i risultati della valutazione di più di 7000 studi scientifici sulla relazione tra cibo e cancro e 10 raccomandazioni per una dieta salutare, tra le quali quella di evitare il consumo di carni lavorate per la conservazione.

Il fatto che non sia una novità non significa che sia meno vero. Lo studio dello IARC si concentra sulle carni lavorate e affronta la questione centrale delle dosi. Quante carni insaccate si possono mangiare prima che scatti il rischio di tumore del colon? IARC ha rianalizzato 800 studi scientifici e conclude che il rischio aumenta (del 18%) con un consumo di 50 grammi al giorno. Un consumo molto alto, ma non irrealistico se consideriamo ad esempio la colazione con bacon degli inglesi, o chi pranza tutti i giorni con un panino al prosciutto. Nessun problema invece per chi segue una sana alimentazione italiana che prevede un consumo di salumi e insaccati una volta alla settimana (in quantità moderate).

In sintesi, sono poche le raccomandazioni per una dieta salutare che sono sostenute da evidenze scientifiche. Dieci in tutto. Tra esse anche quella di limitare l'uso di carni lavorate. Seguiamole.

Di seguito un estratto dal sito dell'Istituto Europeo di Oncologia in cui si sono tradotte e adattate alla popolazione italiana le 10 raccomandazioni per la prevenzione oncologica su alimentazione e stile di vita pubblicate dal World Cancer Research Fund:

«5. Limita il consumo di carne rossa ed evita il consumo di carni lavorate e conservate.

Gli alimenti di origine animale consumati all'interno di una dieta sana e ricca di prodotti vegetali rappresentano un apporto di nutrienti e possono rientrare in una dieta salutare e preventiva. Per quanto riguarda le uova, il latte e i suoi derivati, le carni bianche e il pesce, non esistono a oggi evidenze che il loro consumo influisca sullo sviluppo delle patologie oncologiche. Per quanto riguarda la carne rossa, invece, i dati raccolti finora dicono che un consumo al di sotto dei 500g alla settimana non costituisce un pericolo per la salute. Gli insaccati e le carni lavorate e processate sarebbero da (...) consumare solo occasionalmente. Non è chiaro quale sia il collegamento diretto tra il consumo di carni lavorate e conservate e il rischio di cancro perché i fattori di rischio potrebbero essere legati al metodo di conservazione (sale, affumicatura, conservanti, coloranti) oppure al contenuto di grassi saturi».

L'INTERVISTA È STATA
Piergiuseppe Pellicci è direttore
della Ricerca dell'Istituto Europeo
di Oncologia
Lucilla Titta, nutrizionista, è
coordinatrice del Progetto SmartFood